

LE RICADUTE ECONOMICHE DELLA ZONA ROSSA

Posto a rischio per mezzo milione di lavoratori

Proiezione della Cisl sull'impiego nel settore privato: turismo, ristorazione e bellezza i comparti più colpiti



CARLO GUERRINI

La "zona rossa" impatta duramente sulle attività produttive lombarde tanto da bloccare almeno mezzo milione di lavoratori, per l'esattezza 473.322. A casa dovrebbero starci il 10% del totale degli addetti del settore privato. La fotografia di questa situazione molto difficile da un punto di vista produttivo e occupazionale è stata scattata Cisl Lombardia sulla base di una rielaborazione di dati forniti da Unioncamere, Inps e Inail, relativi al comparto privato che, complessivamente, conta 4 milioni e 740.432 tra lavoratori dipendenti e indipendenti. I dati, fanno sapere dalla Cisl, «non tengono ovviamente conto degli effetti sull'indotto e sulle filiere, si riferiscono alle sole attività indicate dai provvedimenti del recente decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri in termini di realtà sospese». Nel dettaglio gli effetti dell'ultimo "Dpcm" si fanno sentire in particolare sul 95,7% degli addetti del settore sport e intrattenimento (43.179 lavoratori), sul 71,3% di quelli impegnati nelle attività di alloggio e ristorazione (241.073), sul 34,3% degli addetti ai servizi alla persona (37.430, parrucchieri esclusi) e sul 17,8% di quelli attivi nel commercio (141.930). L'analisi ha stimato anche le ricadute su una Lombardia ipoteticamente con altri "colori". Nel caso fosse in "zona arancione" il provvedimento interesserebbe 296.326 addetti, ovvero il 6,3% del totale nell'economia privata. Nell'ipotesi "zona gialla" sarebbero invece 55.165 gli addetti costretti allo stop, l'1,2% del totale. In questo terzo caso, precisa la Cisl regionale, «l'impatto sarebbe soprattutto sui lavoratori dello sport e dello spettacolo, con un'incidenza pari all'89,1% del

totale della forza lavoro nel settore». Di conseguenza un miglioramento della situazione sanitaria, tale da riportare la Lombardia nei parametri della "zona arancione", permetterebbe a 176.996 addetti di proseguire la propria attività. Ulteriori 241.161 lavoratori ne potrebbero trarre vantaggio in caso di passaggio da "zona arancione" a "zona gialla". L'analisi evidenzia il significativo «impatto del recente Dpcm in Lombardia e, in particolare sugli addetti dei settori ristorazione, commercio, sport e intrattenimento, già fortemente colpiti dalla crisi - sottolinea Mirko Dolzadelli, componente della segreteria della Cisl Lombardia con delega anche al Mercato del lavoro -. Conferma l'importanza del risultato ottenuto dal sindacato di prorogare ulteriormente l'utilizzo di Cassa integrazione Covid e il blocco dei licenziamenti fino al 21 marzo

prossimo e, a livello lombardo, del rilancio delle politiche attive». A conferma delle conseguenze prodotte dall'epidemia da Covid sul mercato del lavoro lombardo, come ricordato da Assolombarda, ci sono anche i volumi ingenti della cassa integrazione concessi finora alle imprese: 42 milioni di ore autorizzate nel solo mese di settembre a livello regionale, per un totale di 156 milioni di ore nel terzo trimestre del 2020, di cui 73 milioni a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Sempre in tema di lavoro, qualche segnale di speranza è emerso tra luglio e settembre dagli annunci di impiego pubblicati sul web, risultati in calo solo del 4% su base annua, un dato considerato rassicurante dopo il -34% registrato nel secondo trimestre più duramente colpito dal lockdown e il -14% dei primi tre mesi del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA